

L'ANTICIPAZIONE



«Il labirinto» Un'installazione di Michelangelo Pistoletto (Cina, 2008)

→ **Marc Augé** Per una antropologia della mobilità sarà in libreria da oggi. Anticipiamo un brano
→ **Il saggio** Ci parla di urbanizzazione, migrazione, viaggio e suggerisce di ripensare la frontiera

Il confine? Non è una barriera ma solo un passaggio

Marc Augé e la mobilità «surmoderna»: l'antropologo ed etnologo francese ci spiega di cosa si tratta nel suo saggio, attraverso alcuni concetti, che vanno dalla frontiera alla migrazione.

MARC AUGÉ
ANTROPOLOGO

Se il concetto di frontiera è «buono da pensare» è perché è al centro dell'attività simbolica che sin dalla comparsa del linguaggio – riprendendo Lévi-Strauss – è stata impiegata per conferire un significato all'universo, per dare un senso al mondo e renderlo vivibile. Ebbene, questa attività è essenzialmente consistita nell'opporre categorie come maschile e femminile, caldo e freddo, terra e cielo, secco e umido, per simbolizza-

re lo spazio suddividendolo.

Oggi stiamo incontestabilmente vivendo un periodo storico in cui la necessità di suddividere lo spazio, il mondo o il vivente per comprenderli sembra meno evidente. Il pensiero scientifico non si basa più su opposizioni binarie, ma si sforza di rivelare la continuità dietro le apparenti discontinuità, per esempio cercando di comprendere e forse ricreare il passaggio dalla materia alla vi-

ta. L'uguaglianza tra i sessi è un'esigenza del pensiero democratico, ma, al di là di questa uguaglianza, è un'identità di funzioni, di ruoli e di definizioni a essere postulata nel momento in cui si mette l'accento sulla preminenza del concetto stesso di essere umano. Infine, la storia politica del pianeta sembra mettere in discussione le frontiere tradizionali nel momento in cui il mercato libero mondiale prende forma e le